

Il linguaggio dei sogni

Marcella Pignatelli, Roma

Il materiale onirico, quando è visto al termine di un lungo lavoro e quindi in prospettiva panoramica, appare come unità armonica, come ampio mosaico, le cui parti si sono andate man mano collocando; oppure anche come un film, in cui movimento e storia risultano dalla sequenza delle immagini singole, di per sé statiche e incomprensibili.

Diventa pertanto possibile riconoscere lo sviluppo psicologico di un individuo, seguendo eminentemente il racconto dei sogni.

Ho così provato a « proiettare » i sogni di un caso da me trattato l'uno appresso all'altro, aspettando che esprimano il loro significato e limitandomi a brevi chiose interpretative, che permettano di cogliere, sottesa, l'azione dell'analisi, attivante il processo. Ho quindi rinunciato ad una considerazione dettagliata dei sogni, che d'altronde avrebbe richiesto spazio eccessivo; e, tanto maggiormente, ho rinunciato ad esporre « il caso clinico » con l'organicità dell'inquadratura tradizionale, pensando che gli spunti medico-sintomatici e l'emergenza delle dinamiche transferenziali compongano gradualmente l'opera.

rientamento con conseguente nausea, legato all'incongruenza dei due elementi: mare come avventura e inconscio, terra come concreto e definito. La storia avviene di V.T. dopo due anni e mezzo di analisi, lo ricondurrà in America, al paese natale, per una lunga e piacevole visita ai suoi familiari.

Sogno del 20-21/4/67: « Vado a fare una gita in macchina. La macchina è una Fiat 124 (automobile che non mi dispiace come guida, pur essendo borghese: la trovo comoda). Guido io. Accanto a me è Il Sig. Na., il mio stampatore (mi stampa le fotografie; persona con cui ho rapporti strettamente lavorativi, però in un certo senso artisticamente intimi, in quanto io devo poter esprimere ed egli deve poter capire tante piccole spiegazioni e sfumature, talvolta molto personali). La gita inizia in Italia. Ad un certo punto giro per tornare da dove siamo partiti. Però il luogo dove giro la macchina è un piccolissimo villaggio, vicino al mio paese, dove spesso, quando ero a casa, andavo a fare le gite in macchina. Inoltre la macchina adesso è diventata una Mustang (bruttissima automobile americana, fintamente sportiva, potentissima, stilisticamente nazista, insomma l'ultima cosa che andrebbe bene per una cinquantenne scienziata: ma è propria questa macchina che mia madre ha comprato qualche mese fa). Guido velocemente. In discesa sorpasso altre due macchine. Improvvisamente c'è una curva ed appare un'altra macchina, che arriva velocemente nel senso contrario, sorpassando a sua volta una fila di macchine. La collisione frontale è imminente e inevitabile. A questo punto mi sono svegliato con il cuore in tumulto ».

Nel contesto V.T. dice che ha subito pensato che Na. potesse essere l'analista.

In realtà tale interpretazione sembra adatta. L'analista lo responsabilizza e gli affida la guida, ponendosi però al suo fianco. La gita iniziata in Italia (vedi analisi) non può non tornare in America al problema materno. Il sogno indica d'altronde i rischi che un transfert positivo generi inflazione e non sia ancora adeguato alle concrete capacità di sopportazione dell'interessato, il quale, nel nostro caso, troppo precocemente sostituisce la Fiat con la Mustang, in evidente prova di forza con la madre: egli vuoi procedere troppo velocemente e si avvia pertanto alla collisione.

Sogno del 27-28/4/67: « Ca. ed io siamo ad un party. In tale party nella funzione di ospite o di medico c'è il nostro amico

I.G. (cinquantenne molto simpatico, pederasta). Ca. subisce un esame per malattie veneree; io sono certo che Ca. non ha questa malattia. Invece il risultato dell'esame è che ce l'ha. I.G. ride e domanda come l'ha presa, lo dico che va a letto solo con me. Egli ride ancora ed allora io aggiungo che, per lo meno, penso che sia così. Ca. dice che non c'è mistero:

l'ha presa da me perché, secondo lei, faccio all'amore con un sacco di donne.

Sto camminando con un amico in una via buia e stretta e mi sto masturbando sotto il cappotto. In un certo senso sono felice... ».

In un sogno della notte seguente:

« Ho sognato di essere incinta ».

In tali sogni compare il problema della pederastia che però V.T. non riconosce a livello conscio: il suo aspetto tuttavia ed il suo comportamento possono in realtà autorizzare, a prima vista, questa ipotesi.

I.G., pederasta, naturalmente irride all'idea che Ca. abbia preso la malattia da V.T. (incapace di rapporti etero sessuali): il rapporto etero-sessuale viene presentato come rischioso (malattie veneree). V.T. si masturba in compagnia di un amico; poi è incinta. Nella sua vita V.T. svolge in effetti un'attività sessuale rivolta all'altro sesso, estremamente disordinata ed intensa, proprio per bisogno di conferma: due delle sue donne più importanti erano vergini e l'averle violate viene sentito come indizio di particolare virilità. Inoltre tutte le donne della storia suddetta sono più grandi di lui; ricerca della protezione materna, ma anche necessità di imporsi ad essa, magari con violenza e con spregio.

Sogno del 24-25/5/67: « Ca. è ammalata. Cl. presente alla scena, mi racconta dello stato di Ca., dice che è inguaribile e deve morire entro un determinato periodo di tempo, lo non accetto questa diagnosi... ».

Nel contesto Cl. risulta essere un professore della scuola superiore, colto, intelligente che aveva influenza su di lui e lo incitava ad essere più coraggioso nelle sue decisioni.

Il sogno anticipa fatti poi realmente avvenuti. Dopo qualche tempo Ca. manifesterà chiaramente di essere schizofrenica, e verrà ricoverata in Clinica. Cl., che rappresenta l'analista, dice che Ca. deve morire e che bisogna avere il coraggio delle proprie decisioni (vedi contesto). Al momento del sogno però l'interessato non è in grado di tanto: non accetta la diagnosi. Ma sarà capace di farlo più in là, quando la relazione con Ca. si scioglierà abbastanza facilmente, senza traumi per l'uno e per l'altro, e con evidente vantaggio di V.T., che affronterà tuttavia la vicenda con molto senso di responsabilità.

Sogno del 26/27 maggio 1967: « E' sera. Sto a casa nostra qui a Roma. La porta sulla via si apre. Vado a vedere. Dal corridoio vedo entrare due ragazzini. Mi avvicino di più. Dalla porta entra una donna bionda sui trentacinque anni. I due ragazzini vanno nella cucina.

Chiamo Ca. La donna viene verso di me sorridendo. Dice:

«Buona sera. Siamo venuti a liberarla da alcune delle sue possessioni ». Chiamo urgentemente Ca., che dorme al piano superiore. La donna mi prende per le spalle e mi da un morso da vampiro. Chiamo Ca. Mi sveglio gridando ».

Il rapporto con Ca. sta diventando evidentemente pericoloso: il suo stato schizofrenico può contagiare V.T.. La donna bionda e suadente, come Ca., rivela anche con la sua maggiore età, concrete capacità di imporsi. La vera Ca. del sogno non accorre ai richiami disperati di V.T.. Il vampiro lo morde alle spalle.

A questo punto, ed in altri successivi, mi è parso opportuno mostrare l'importanza del simbolo nell'analisi junghiana, correlato al mondo archetipico, al substrato etnico e religioso: Ho inserito quindi ampi squarci nel confuso magma dell'inconscio, affinché il nostro rigido lo provi a recuperare una modalità inconsueta, anche se antica, quella cioè di affidarsi a percezioni profonde, che spostano i limiti della conoscenza oltre il ristretto ambito della critica. Il simbolismo del vampiro (1), diffuso in Russia, Polonia, Europa Centrale, Grecia, Arabia ecc..., indica l'appetito di vivere, che ci si sforza invano di soddisfare, con grande esaurimento di energie: c'è la dialettica persecutore/perseguitato, ingoiatore/ingo-

(1) Chevalier - Gheerbrant:
«Dictionnaire des symboles».
Robert Laffont, Paris 1969,
pag. 788

iato (chi è morso dal vampiro diventa vampiro a sua volta); si trasferisce sull'altro questa forma divoratrice, che in realtà è un fenomeno di autodistruzione. Il vampiro scompare, quando l'uomo assume pienamente su di sé le proprie responsabilità; esiste invece, finché il problema di adattamento a se stesso e alla società non è risolto. L'aspetto positivo del sogno è rappresentato dai due ragazzini, simili a Cupidi d'amore, che si dirigono in cucina, sede delle trasformazioni e delle sintesi alchimiche.

Uno dei problemi respinti dall'inconscio di V.T. è quello della famiglia naturale avuta da H., di fronte alla quale è fuggito per timore di essere « incastrato », rifiutando anche l'idea di riconoscere legalmente la bambina. Durante l'analisi, dopo un anno di lavoro, V.T. rintraccerà H., attraverso notevoli difficoltà pratiche, entrerà in contatto epistolare con lei, proponendo di riconoscere la bambina e di contribuire al suo mantenimento; nel frattempo però H., sposatasi, avrà ottenuto il riconoscimento da parte del marito; lo scambio umano sarà comunque improntato a reciproca comprensione,

Sogno del 2-3/6/67: « Sto da Na, il mio stampatore. Il sig. Na. mi dice che prima non lo avevano notato, dato il disordine, ma hanno loro le mie macchine, quelle che mi avevano rubato. Non spiega come sono andate a finire lì. Le guardo, sono coperte di polvere, ma sono tutte lì. Penso cosa ne farò, dato che nel frattempo le ho ricomprate: quali pezzi venderò e quali terrò ».

Ritorna Na., sinonimo dell'analista, con un intervento decisamente positivo. Le macchine rubate, legate alle frustrazioni del suo lavoro, sono state ritrovate. Del lavoro però V.T. ha una valutazione diversa, non più inflazionata (come per il film riferito nella sua storia) e dovrà fare una cernita fra quello che serve e quello di cui si deve liberare.

In un sogno immediatamente successivo è ancora evidente la ricerca di un dimensionamento:

«... Un giovane biondo vuole comprare la mia borsa fotografica. Penso che va bene perché la borsa è troppo grande; me ne servirebbe una più piccola».

Il problema del rapporto con il collettivo, il lavoro, è oggetto fondamentale dell'analisi e nel nostro caso occupa molti sogni. V.T., diviso fra capacità logico-critica e sensazione introversa-intuizione, cerca nel mondo della fotografia la soddisfazione dei due aspetti di sé: percepisce immagini, sintetizza il linguaggio di una scena e intanto approfondisce con rigore le nozioni tecniche del settore, studiando sui libri e sulle formule.

Rispetto al lavoro, V.T. non ha ancora ben elaborato il rifiuto della madre e del padre. Essi lo hanno proiettato verso il mondo del successo accademico:

la sua reazione orientata verso l'arte, pur corrispondendo ad una parte autentica, mette in ombra l'altro aspetto, quello scientifico mediato dai genitori.

Da quanto detto fin qui appaiono le molteplici angosature dell'analisi, che tutte meriterebbero particolare attenzione. Trasportando invece l'osservazione decisamente oltre, alla distanza cioè di circa due anni, è più facile cogliere il risultato globale evidente nel mutamento della tematica onirica.

Sogno dell'8-9/5/1969: « In una bella foresta di pini, monaci tibetani galleggiano nell'aria con una specie di paracadute rigido attaccato alla schiena. Si tengono su con l'energia sviluppata da fiori che bruciano. Per partire ciascuno sceglie dal campo un fiore, che gli piace particolarmente, che « fa » per lui, e lo accende da uno dei numerosi fiori del campo, che risultano perennemente brucianti. A loro piace galleggiare tra i pini, ne sulla terra, ne nel cielo, ma fra questi due, come le api. Un monaco, vecchio, cerca a lungo un fiore che gli piaccia. Trova uno che va quasi bene, ma ripensandoci non lo prende. Poi trova quello che va davvero bene per lui. Per trovarlo però si è un po' allontanato dal campo e non ci sono più fiori brucianti per accenderlo. Arriva ad una villa moderna, dove abitano i sigg. Mi. Li incontra fuori casa e prende dal Sig. Mi. il suo accendino, che è un Durnil d'oro. Con questo potrà accendere il suo fiore. Tutta la famiglia gli cammina accanto, supplicandolo di non andare via; è tardi e fa freddo là, dove lui vuole andare.

« È vero — dice il vecchio monaco — ma io ho un biscotto di semi di sesamo, che servirà per sostentarmi. Ho anche una bottiglietta di whisky»; e i figli di Mi. sembrano credere che sarà piuttosto quello a proteggerlo dal freddo, lo invece penso

che la porta soltanto per dar loro l'immagine del « nonno che va a bere ».

Infatti questo piccolo inganno funziona abbastanza bene; adesso

lo supplicano soltanto di non portare il biscotto di sesamo. « Non ti aiuterà per nulla » gli dicono. « Va bene » dice il vecchio « non lo sto portando » e lo passa a me di nascosto, facendo capire che debbo ridarglielo, quando partiamo. Lo supplicano sempre, ma ora non ascolta più. Adesso vedo dove andrà quando accenderà il suo fiore: verso la sorgente di un grande fiume, largo e forte, illuminato dalla luce della luna, in mezzo ad una foresta di pini; li troverà il suo destino, e quando sarà stanco, si stenderà sulla riva del fiume e morirà ».

Si tratta di un sogno di largo respiro che rivela acutamente la notevole spinta ascetica, ammessa dallo stesso V.T., e derivata dagli avi patemi delle isole Shetland: egli ha conosciuto direttamente alcuni di essi e ha immediatamente sentito consonare lo stesso afflato esistenziale.

Nel contesto i Sigg. Mi. sono degli amici dell'analista:

il sig. Mi. si è interessato vivamente dei problemi di lavoro di V.T. Nel periodo dell'analisi corrispondente al sogno, è ricorso spesso l'argomento dell'oriente, inteso come polo opposto all'occidente: nell'oriente si è evidenziata la capacità di distinguersi dal presuntuoso attivismo, che suppone l'uomo come artefice e misura di tutte le cose, per rivolgersi invece ad un senso, che supera l'uomo pur comprendendolo: in altri termini si è introdotto il concetto del Sé junghiano, che è Cerchio e Centro insieme.

Il sesamo è stato da V.T. conosciuto in Grecia. Egli ha portato con sé biscotti di sesamo durante un viaggio in macchina per sostentarsi.

Secondo i testi, il sesamo è un fortificante tradizionale cinese; i suoi grani permettono di raggiungere la longevità. Lao-tsu e Yin-hi, partiti verso le terre dell'Ovest, verso il Centro del mondo, si nutrivano di grani di sesamo. La formula di Ali-Babà, per farsi aprire la porta della caverna misteriosa, nella quale i quaranta ladri rinchiudevano la loro ricchezza, si basa sul sesamo: questo è quindi anche simbolo di fecondità.

Sul piano psicologico rappresenta un piccolo mot-

to magico per aprire le porte degli uni verso gli altri, i cuori, i cammini segreti dell'inconscio. Il grano di sesamo, nutriente e fecondante, è forziere di ricchezze materiali, rifugio della rivelazione spirituale e del labirinto dell'inconscio.

Tentare l'interpretazione dettagliata di un sogno complesso così sarebbe troppo lungo e inadatto a tale sede. Mi pare tuttavia chiara la proiezione di « Vecchio Saggio » sull'analista; l'indicazione, da questo data, di ricercare il fiore, che vada davvero bene per lui. Il fiore, rappresentante della grazia e della estetica, è, nel sogno, essiccato, quindi contenutistico, per diventare energia motrice e sollevare il monaco: l'accento sulla necessità di aderire alla realtà delle cose e non rimanere sospesi per aria « a mezz'aria » è dato dall'accendino d'oro; sia per il suo carattere tecnico, sia per il suo materiale orosole, simbolo maschile di luce e di realizzazione; mentre più sotto sarà chiamata in causa la luna, femminile, ad integrare il sole e illuminare la foresta dell'inconscio.

Sogno del 7-8/5/67: «... La nostra tartaruga maschio cammina verso il muro della stanza, però cammina assai più velocemente del normale. Arrivata al muro, vedo che sta cambiando, che sta facendo una metamorfosi... è diventata un bell'uccello tropicale, di colori molto vivaci. Adesso anche la tartaruga femmina diventa un uccello, di colore e forma un po' diversi dall'altro, ma abbastanza simili. Vengono a stare sulla mia mano e mi guardano interessati.

La tartaruga maschio, Alessandro, lascia la mia mano e diventa di nuovo una tartaruga, ma di tipo diverso: è verde molto scuro e ricco... è molto liscio... il guscio è più elastico. Ha sempre la forma della tartaruga; ma la sostanza di cui è fatto sembra quasi quella della rana, però un po' più dura. Non è brutto per niente, anzi è molto bello cosf. Lo tocco e vedo che il guscio è molto piatto al confronto di prima. Lo associo con il mare. Lo guardo molto attentamente e so che in lui è una potenza, una fluidità, un etere vivo spettacolare e molto elementare. So che in questo momento egli sta compiendo una metamorfosi e chs fra qualche istante sarà un'altra creatura. Sono affascinato da questo avvenimento e sto aspettando il suo esito ».

Il discorso del sogno è piuttosto esplicito: qui mi interessava appunto ricordare il simbolismo della

tartaruga (2). In India, Cina, Giappone è immagine dell'Universo e contribuisce alla sua stabilità: è mediatrice tra cielo e terra (carapace o guscio, superiore e inferiore). E' associata alle acque primordiali (animale cosmoforo), è concentrazione, ritorno allo stato primordiale, saggezza. Presso gli Irochesi ed in India è simbolo della rigenerazione dell'uomo:

rappresenta Vichnou, che emerge dalle acque primarie, portando la terra sul dorso.

In tutte le tradizioni, la tartaruga è divinità ctonia fondamentale, espressione delle forze interne della terra e delle acque: può però sublimarsi in simbolo celeste. Per i Greci va associata a Mercurio, che con la sua corazza fa una chitarra: con questa si procurerà ricchezze infinite come quelle date dalla pietra filosofale (dopo la morte e la preparazione della tartaruga); nella alchimia infatti (Dom Pernety, ermetista del XVIII secolo) la trasformazione della tartaruga in chitarra riassume tutta l'arte, è simbolo della materia dell'arte; è della razza di Saturno la tartaruga, come il piombo, prima materia dell'opera. Ci si riaggancia così all'interpretazione cinese: punto di partenza dell'evoluzione, principio d'una spiritualizzazione della materia.

I suddetti riferimenti simbolici mi sono sembrati molto calzanti a significare la dinamica psichica di V.T. che dalla tartaruga arriva al monaco tibetano, al fiore essiccato, « dal punto di partenza dell'evoluzione al principio d'una spiritualizzazione della materia ».

Sogno del 18-19/5/69: « Una voce mi dice: « prendiamo per esempio il pane rotondo, finlandese, a catena. Su ogni anello della catena sono ritratti quattro Rè, di quattro paesi, in quattro stanze comunicanti, nei quattro angoli della terra, con quattro di questo e quattro di quello e quattro di quest'altro ancora ecc.. Sull'anello ogni piccolo ragazzo vede quattro mogli, ed ogni piccola ragazza vede quattro mariti » — vedo tanti bambini allegri, che giuocano con un'enorme catena circolare, composta di tanti anelli di pane. Sugli anelli ci sono tanti segni mistici tradizionali, che ognuno interpreta a suo proprio modo. La voce dice: « non dobbiamo trascurare il valore della manipolazione nella teoria dei numeri. La catena può sembrare unita in un unico modo, ma il solo fatto di muoverla cambia la sua entità, il suo valore numerico, e la interrelazione dei suoi pezzi componenti. Nella matematica moderna la manipolazione degli og-

(2) «Dictionnaire des symboles. Cit. pag. 759.

getti acquista un valore sempre più rilevante ». Vedo i bambini che muovono la catena. Gli anelli si separano, per scoprire delle cose simili a spirali, un po' più piccole degli anelli stessi, che oscillano e riempiono lo spazio. Ho l'impressione che le spirali esistano solo quando la catena viene tirata, che crescano lì in quell'attimo ».

Nel contesto la Finlandia ha per V.T. un paesaggio simile a quello del suo paese natio; gli piace molto, gli richiama le passeggiate da bambino, il misticismo. I Finlandesi sono una razza di tipo orientale, hanno reputazione di essere molto introversi e di coltivare un misticismo esoterico; hanno un modo « diverso » di veder la vita.

Sulla spirale V.T. dice che essa non interrompe la catena, pur indicando un dinamismo finalistico. Importante mi sembra il pane rotondo, come simbolo di sostanza primordiale e come totalità. Il rotondo nel sogno dialoga con il quattro, così come la catena ad anelli con le spirali, Torna il riferimento al misticismo, che richiede una interpretazione individuale e una tendenza alla sintesi, mentre si insiste sulla matematica, razionale e precisa, ma intesa in senso relativistico: il suo valore si determina solo nel movimento. La voce, impersonale e superiore, trova l'effettuazione nei bambini, che, dal momento ludico (come potrebbe essere quello dell'attuale livello psicologico di V.T.) preparano tempi di crescita, a riempire di spirali lo spazio.

In tal momento della storia reale, V.T. ha superato la situazione di disordine esistenziale, ha rinunciato a compiere qualsiasi tipo di esperienza senza confrontarla con il sesso e la forza dell'Io: quindi non fuma più la marijuana, ne si ubriaca, come talvolta succedeva prima; nel campo sessuale non raccoglie più qualunque occasione senza prima vagliarla, ed ha anche superato il complesso dell'omosessualità, come dimostrato da sogni, che eventualmente potrebbero essere esaminati in un'indagine particolare di tale sintomo. Ha avuto una vicenda abbastanza intensa e continua con una donna, Ct, anche lei più grande di età: il rapporto è stato valido, ma poi

V.T. lo ha concluso, perché l'altra non era in grado di accettare il fermo comportamento virile di lui e tendeva a « risucchiarlo ». Ora aspetta senza ansia la possibilità di un incontro armonico e significativo.

Sogno del 1-2/7/69: «Al mio paese. Vado su di un piccolo autobus verso la nuova scuola elementare. Scendo e chiedo indicazioni per arrivare alla nuova scuola superiore. Più tardi, di sera, sono seduto ad un grande tavolo all'aria aperta, fuori della scuola, per mangiare con molte altre persone. Guardo in alto. Vedo una zona vicino allo Zenit del cielo notturno, dove appaiono macchie di vari colori transilluminanti, come le vetrate istoriate delle chiese. Ci sono molte stelle nel cielo. So che si tratta di un miracolo naturale. Faccio notare la mia scoperta agli altri presenti. Tutti guardano in alto. In poco tempo il cielo è diventato pieno di queste macchie colorate. C'è un grande senso di profondità, di completezza, e di infinità nell'interesse della visione. Vicino al tavolo c'è un posto con un telescopio, che funziona a monete «50 lire per 10 minuti, ecc... ». Vedo che prende vari tipi di monete. Metto delle monete italiane. Il meccanismo a orologeria entra in funzione e mi viene data una moneta inglese come resto. Trovo la feritoia giusta e metto anche la moneta inglese; voglio che la macchina funzioni il più a lungo possibile, per poter osservare bene questo cielo colorato. Anche la moneta inglese carica il telescopio per un certo numero di minuti in più; cosf capisco che è un telescopio che accetta veramente tutte le monete. Dopo aver guardato bene a lungo, mi accorgo che tutti gli altri mi stanno alle spalle e vorrebbero guardare anche loro. Allora lascio il telescopio per far posto agli altri ».

In questo sogno sembra avviato a soluzione il conflitto con il paese natale e quindi anche quello tra l'impostazione tecnico-scientifica, proposta dalla madre e dalla scuola, e la tendenza artistica, rappresentata dall'Italia, con i suoi colori, l'estro, (la moneta italiana da per resto quella inglese: ambedue fanno funzionare il telescopio), l'istintualità. Interessante la definizione di « miracolo naturale », in cui il pericolo di inflazione mistica viene riportato alle pur stupefacenti leggi della natura. Inoltre, il telescopio fa guardare lontano, ma è prodotto dalla capacità umana.

Il telescopio, una volta scoperto il segreto, funziona con tutte le monete. E' il momento di superare anche i problemi con il collettivo, le difficoltà che ha di inserirsi nel gruppo, dato che finora è stato nel

fondo condizionato dalla sua spiccata personalità e quindi spinto ad alienarsi dalla società, e talora a disprezzarla. Mangia intorno al grande tavolo con molte altre persone; cede il posto agli altri, perché guardino anche loro: introduce così un motivo sociale e politico, perché, nel rispetto degli altri, nella considerazione dello spirito e delle forze realizzatrici dell'uomo non esistono barriere di lingua o di razze.

Sogno del 26-27/11/69; «Sto parlando con mio fratello I- Mi dice che anche lui è fotografo adesso. Parliamo di fotografia e mi racconta le cose che lui ama fotografare. E' una discussione molto interessante e cordiale e non vi è nessun problema per il fatto che facciamo tutte e due la stessa attività ». Il fratello I. è quello immediatamente più grande, che ha represso in modo notevole la individualità di V. T. avvalendosi della propria preminenza fisica e dell'irruenza del temperamento, cui invano V. T. cercava di opporre l'acutezza dell'intelligenza. I litigi con I. hanno caratterizzato le prime fughe da casa e sempre nei sogni precedenti affiorava un intenso rancore, misto a complesso di inferiorità.

Sogni del 14-15/2/70. 1) « Sto facendo all'amore con mia sorella; non è una sola immagine, ma invece una cosa che dura a lungo. Non abbiamo preoccupazioni e tutti e due vogliamo farlo ».

La sorella è nella realtà la più affine a V.T. ed ha con lui un buon rapporto. Il sogno però va oltre. Nell'unione sessuale sta veramente l'accettazione profonda dell' « anima », intesa nel senso junghiano di emotività istintuale, spesso prima sottoposta alla chiusura spieciata del pensiero.

2) «Al piano di sotto, qui a Roma, abita mia madre. È venuta a Roma per lavorare. Penso che tutto è molto conveniente per me. Mi chiama, affinché scenda per la prima colazione, che mi ha preparato: pere cotte. Sto chiedendo a me stesso quanto tempo ancora mia madre si tratterrà a Roma. In quel momento ella mi dice da sotto ad alta voce, che dovrà partire verso Natale o ad Anno Nuovo, perché ha intenzione di trasferirsi in California dopo il suo ritorno. Quando scendo mi dice che le pere sono molto brutte, ma che hanno un buon sapore. Giungo a tavola: le pere sono di una forma affascinante. Si vedono delle venature che partono dal centro e arrivano in tutta la frutta. Al centro ci sono delle bolle di liquido. Vorrei fotografarle».

La madre, dice il sogno, è dunque venuta a Roma, e per lavorare, come ha fatto V.T.: ha dunque accettato i punti di vista del figlio, che ha cercato la via individuale, del resto molto difficile ed aspra, dal momento che ha rinunciato ai comforts della famiglia agiata.

Gli prepara amorevolmente la colazione. Nella realtà il comportamento della madre è sostanzialmente cambiato; si dimostra molto più comprensiva e riconosce il valore dell'attività fotografica del figlio. Molto bella mi sembra l'immagine delle pere, con il centro liquido e le venature irradienti da esso. E' un'immagine di compiutezza, sostanziale perché materata nella frutta, che è il prodotto nutriente della natura: la pera, simbolo del femminile, viene colta dalla madre.

Finora, nei sogni e nel discorso non mi sono soffermato sul padre. V.T. ha dichiarato che non ne ha mai sentito la carenza; ma in tutta la prima parte dell'analisi lo ha sempre descritto in modo negativo, sognandolo assai di rado. Man mano però sono emersi gli elementi positivi del padre, anche attraverso i sogni. Il processo di assimilazione della figura paterna e di una più equa valutazione è culminato in una visita del padre a Roma, durante la quale, dopo un avvio impacciato, per la prima volta si è verificato uno scambio umanamente sentito.

Sogno del 26-27/3/70; « Vado in macchina lungo la strada di casa al mio paese. Vedendo la casa dei vicini, penso che hanno delle brutte macchine: dovrebbero nasconderle: del resto quasi tutte le macchine americane sono brutte. Andando verso la fine della strada penso «ad ogni modo adesso sono qui; ho pensato parecchio a questa visita e adesso conviene viverla ».

Giro l'angolo con la via più grande e dopo un po' vedo in mezzo alla strada un pezzo di ghiaccio, particolarmente strano e bello... uno strato curvato, a forma di coppa, pieno di disegni cristallini. Vorrei tornare a casa per prendere le macchine fotografiche; prima cerco di spostare lo strato di ghiaccio dal mezzo della strada, senza danneggiarlo ».

Il sogno richiama quello precedente delle pere. V.T. in realtà è già stato in visita al suo paese nel periodo natalizio e l'esperienza è stata senz'altro im-

portante e positiva, pur confermandolo nella convinzione di separarsi dall'ambito originario (le brutte macchine dei vicini e degli americani). Il ghiaccio, lungi dall'essere anonimo e squadrato, è a forma di coppa, atta a contenere e a conservare, proprio per la materia di cui è composta. Esiste anche qui un centro con le figure fantasmagoriche e perfette dei cristallini. E' da notare l'impegno ad evitare danni al ghiaccio e a vivere bene la sua esperienza americana.

Sogno del 21-22/4/70: « Qualcuno mi parla di un altro V.T., dicendo che è entrato in manicomio. Riesco a capire che si tratta di una persona in un'esistenza parallela a questa, che prima era me e che poi, ad un punto nel tempo, ha preso una decisione diversa ed ha seguito un'altra via. Anche se non potrò mai incontrarlo, ricevere questa notizia mi ha fatto piacere, come se sentissi di un vecchio amico, con cui avessi perso il contatto ».

Questo sogno, conclusivo, indica, a mio avviso, il rischio, che V.T. effettivamente correva, di scivolare in una psicosi: ora si separa definitivamente dall'altro (la parte psicotica) e questo avviene senza drammi, anzi con un benevolo confronto, davanti alla propria immagine antica o diversamente possibile. Ci rassicura l'affermazione che non potrà mai incontrare l'altro, quello del manicomio.

Con questo sogno si è conclusa anche l'analisi, proprio nel momento in cui l'oggettivazione del problema ha disimpegnato la libido di V.T. dal conflitto profondo, rendendola disponibile per operare nella vita:

infatti V.T. si è recato all'Estero per realizzare l'allestimento fotografico di uno spettacolo teatrale di avanguardia.